

preso il delicato aspetto dell'aumento del titolo alcolometrico dei mosti e vini mediante aggiunta di saccarosio (prevista per quale l'aggiunta di saccarosio è ammessa solo a livello di vini spumanti, ma vietata per tutti gli altri vini tranquilli e speciali;

d) la possibile richiesta da parte della Slovenia, di poter denominare (nelle zone in cui vige il bilinguismo tradizionale) i propri vini di qualità prodotti in regioni determinate sia in lingua originale che in lingua italiana, creando ovvie confusioni per i consumatori italiani e stranieri che già conoscono ed apprezzano i DOC Collio o Collio Goriziano, Carso, Friuli ed altri;

e) dovessero verificarsi e trovare esito positivo le circostanze e le eventuali richieste sopra descritte, la vitivinicoltura del Friuli-Venezia Giulia potrebbe subirne pesantissimi contraccolpi che si ripercuoterebbero in maniera devastante sull'intera economia regionale ed anche su quella nazionale;

impegna il Governo

ad intervenire urgentemente presso l'Unione europea affinché:

a) in analogia con quanto si è autoimposta la stessa Unione europea, dissuada gli aspiranti membri della comunità ad ampliare il potenziale viticolo oltre quello esistente il 1° agosto 2000;

b) svolga un'efficace opera di persuasione e di vigilanza perché i medesimi aspiranti accettino senza riserva le disposizioni comunitarie in materia di pratiche enologiche e di coltivazioni;

c) la Unione europea colga l'opportunità delle nuove adesioni per riordinare in modo più funzionale e coerente la fascia viticola alpino-mitteleuropea: aggregando, come pare logico ed opportuno, l'attuale Zona Viticola CIb (costituita dalle sole 5 province alpine italiane di Aosta, Sondrio, Trento, Bolzano, Belluno) alla Zona Viticola Cia (comprendente importanti zone viticole di Francia, Spagna e Portogallo); annettendo a quest'ultima an-

che il Friuli-Venezia Giulia (oggi in zona premediterranea CII) e, eventualmente, le altre regioni dei confini italiani ad ovest, nord est (accomunate tutte da equilibrate condizioni climatiche medio-fredde) rispondendo, in tal modo, alle esigenze ed ai criteri della più moderna e raffinata enologia; estendendo lo *status* di Zona CIa alla Slovenia e ad altri stati della ex Jugoslavia (eventualmente determinandoli di volta in volta) scongiurando, così, il rischio che vigneti italiani prospicienti l'uno all'altro alla Slovenia siano assoggettati a norme diverse e, tra loro, discriminatorie; operando perché Friuli-Venezia Giulia e Slovenia siano inserite nella medesima Zona viticola, proprio in considerazione della competizione esistente tra le due aree per fascia di prezzi, tipologie di vini al consumo, comunanza di mercati; ponendo in essere norme produttive per il Friuli-Venezia Giulia e per la Slovenia, compatibili fra loro assicurando, con ciò, i più alti livelli qualitativi e di immagine, come quelli raggiunti dal Friuli-Venezia Giulia, salvaguardando anche la tipicità e l'originalità di entrambe le parti anche attraverso l'obbligo di riportare, nella designazione e presentazione dei vini medesimi, le dichiarazioni obbligatorie, i nomi dei vitigni ed altre informazioni qualificanti, esclusivamente nella lingua del paese di produzione.

(7-00106)

« Collavini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una serie di vincoli precisi condiziona i contributi elettorali ai partiti politici e, in particolare, ad essi è richiesto non solo il

deposito dei bilanci ma anche la tenuta degli elenchi dei contributi ricevuti al disopra di un minimo di legge e la pubblicizzazione dei propri conti anche sulla stampa;

anche ai candidati alle elezioni politiche e regionali è imposto un tetto di spesa per le proprie iniziative elettorali per le quali sono tenuti pure a dare precisi rendiconti

volontà precisa del legislatore e del Governo è stata quella di moralizzare il settore imponendo un controllo alle spese politiche ed elettorali, permettendo ma regolamentando di fatto il finanziamento pubblico;

in questi ultimi anni, i sindacati e le associazioni di categoria — ma soprattutto quelle dei lavoratori — hanno man mano acquisito importanza nella vita sociale e progressivamente hanno iniziato a svolgere anche un ruolo politico, sia in termini di contrattazione ed a volte di contrapposizione con il Governo a livello nazionale, sia organizzando manifestazioni anche imponenti e spendendo, stando almeno alle informative di stampa, milioni e milioni di euro;

gli stessi sindacati dispongono d'altre di investimenti immobiliari e finanziari, di migliaia di dipendenti a tempo pieno, erogano servizi e consulenze, ricevono milioni di euro all'anno dallo stato attraverso i CAF e, evidentemente, godono e dispongono di bilanci in proporzione, nominano migliaia di propri rappresentanti in enti, istituti, commissioni, cooperative e amministrazioni locali;

appare quindi evidente l'opportunità, garantendo la massima libertà di associazioni, che la comunità nazionale venga informata dei bilanci degli stessi sindacati tenuto conto che raccolgono somme imponenti per quote di adesione, ma che godono anche, direttamente ed indirettamente, di ingenti contributi pubblici. Conseguentemente apparirebbe corretto come già avviene per i partiti politici, fissare norme per la pubblicizzazione dei bilanci

degli stessi, al fine di garantire la massima trasparenza a questo settore, accompagnando gli stessi bilanci da sintetiche quanto precise informazioni sulle attività svolte dal punto di vista economico e finanziario —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative normative affinché sia regolamentata in modo organico la pubblicizzazione dei bilanci dei sindacati operanti a livello nazionale. (4-02769)

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

con finanziamenti erogati, tra gli altri enti, dall'ex ministero dell'industria, ora ministero per le attività produttive, venivano finanziati interventi di recupero dei vecchi siti industriali dismessi, situati in Isola del Liri (Frosinone);

tali opere, tra le altre, consistevano nell'arredo urbano e parcheggio interrato all'interno dell'ex cartiera Boimond, acquario, incubatore per le PMI, museo di archeologia industriale;

i finanziamenti per tali opere ammontavano complessivamente a circa 20 miliardi di lire;

i progetti delle predette opere hanno subito diverse varianti e le stesse dovevano essere completate e collaudate entro il 30 novembre 2001;

all'interrogante risulta che siano già stati effettuati i pagamenti a favore delle imprese esecutrici, sebbene il cantiere in oggetto sia ancora aperto e i lavori non risultano conclusi;

è singolare che siano collaudati e pagati lavori non conclusi —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e se non intendano adottare iniziative di propria competenza al fine di fare luce sulla questione e accertare eventuali responsabilità di funzionari e dirigenti dei citati dicasteri. (4-02773)

* * *